

L'accordo al ministero dopo una «maratona» durata 85 ore

La prima verifica in un'assemblea all'alba «Un successo, ma non facciamo trionfalismi»

Un applauso spontaneo dopo l'approvazione (solo 10 astenuti su 200 presenti) del documento finale - Gli elementi di riflessione forniti dalla vertenza - A settembre il Consiglio generale - Il nuovo ruolo del Consiglio di fabbrica

ROMA — Sì, l'applauso c'è, di tutti, anche dei dieci delegati (su circa 200) che si sono appena astenuti sull'ipotesi d'accordo per il nuovo contratto dei metalmeccanici. Siamo nella sede della FLM, alle 5 del mattino di lunedì 16 luglio. È l'alba, finalmente. Sono trascorsi 160 giorni dall'inizio della trattativa. I lavoratori hanno fatto più di 120 ore di sciopero, la maratona negoziata al ministero del lavoro dura da almeno 80 ore. Un bilancio pesante di sacrifici individuali e collettivi. Ma il contratto c'è e segna — come dice il documento appena approvato — la «sconfitta sul campo» di quanti hanno voluto affrontare la scadenza del rinnovo con un «organico disegno di rinuncia».

I delegati ne parlano, coscienti che la partita non è ancora chiusa. «Ora tentiamo di offuscare, di sconvolgere le nostre conquiste». Non è la ricerca di una qualche giustificazione per le ombre (perché nascondere?) che l'intesa contiene, bensì la consapevolezza delle condizioni reali dello scontro. Dice Pio Galli: «Non dobbiamo avere timore nel riconoscere che alcune cose non le abbiamo strapate, ma non dobbiamo avere neppure esitazioni nel difendere i nuovi passi avanti». Gli fa eco Enzo Mattina: «Questi risultati non vanno valutati soltanto in rapporto alle rivendicazioni, ma soprattutto in rapporto alle strategie».

A settembre, il Consiglio generale. Sarà l'occasione per «una franca riflessione critica e autocritica». Sostiene il delegato del Veneto: «La linea del sindacato non può fermarsi alla firma di un contratto». La vertenza, comunque, ha fornito utili elementi per una analisi senza reticenze. Si è riusciti a parlare al Mezzogiorno? Caivano, segretario della FLM di Napoli, risponde affermativamente; ma aggiunge subito che «resta il divario coi risultati concreti». Il sindacato dei metalmeccanici, insomma, è «l'organizzazione degli occupati che conquista risultati per i soli occupati»? Certo, ci sono le vertenze parallele: «Non dobbiamo sottovalutarle, sono lo strumento per poter recuperare e offrire un punto di riferimento certo alle grandi masse del Mezzogiorno».

I delegati di Torino sollevano il problema delle forme di lotta. «Riuscire a governarle diventa sempre più difficile in fabbriche-mostro come la Fiat». E il rapporto coi giovani? Quando la leva del '68 varcò i cancelli di Mirafiori poté realizzare coi quadri più anziani l'incontro di battaglie storiche e di lotte ideali. Ma le nuove generazioni sono cresciute con la cultura del «tutto e subito», se non del «rifiuto del lavoro». Non c'è scontro, non c'è stato neppure dopo i tentativi di divisione provocati dall'azienda. Anzi questa può essere l'occasione per cominciare a costruire, anche questa volta, un rapporto costruttivo che dia rinnovato slancio all'intero movimento. Un'indicazione per l'immediato: la battaglia per i licenziati.

questo terreno». E sono i Consigli ad essere investiti direttamente dal governo della strategia di sviluppo della fabbrica. In FLM si è discusso per più di due ore. Senza trionfalismi ma con grande dignità. «Ecco — conclude Franco Bentivoglio —, dobbiamo far vivere questa capacità di affrontare e superare le difficoltà». Si ferma al ministero del lavoro per la formalità della firma. Ma c'è ancora da attendere (quasi cinque ore) per la definizione degli ultimi dettagli tecnici. La tensione si è allentata. Ne approfittiamo per qualche battuta «a caldo». Mandelli, che contratto sta per firmare? «Il contratto del realismo». Onorivole Scotti, e adesso? «Le parti hanno fatto una scommessa con la loro capacità di affrontarsi sul terreno aperto». E lei, Massaccesi, che dice? «È stata tutta una storia kafkiana...».

Pasquale Cascella

Tolti i picchetti a Mirafiori Domani due assemblee generali

I delegati hanno esaminato con estrema pignoleria l'intesa - I commenti, però, sono nell'insieme molto positivi

Dalla nostra redazione TORINO — «Sembrano soddisfatti. I primi giudizi in fabbrica sono buoni», riferisce il compagno Monzeglio, sindacalista della quinta lega FLM, rientrando da un giro nelle officine di Mirafiori.

Meno prudente e controllato di lui, un delegato fa un ampio movimento col braccio, all'indirizzo della scritta Fiat che campeggia sul palazzo uffici di Mirafiori. Anche il presidente Carter caprebbe il significato del gesto. È uno sfogo comprensibile, dopo sei mesi di lotta, la più dura che abbiano finora sostenuto i lavoratori.

Intervengono molti. Ci sono mugugni per le aree su cui non è prevista riduzione d'orario, per gli assorbimenti sugli scatti, per i limiti dell'intesa sulla parte relativa all'ambiente di lavoro. Ma alla fine anche i delegati più «piantagnone» si convincono.

Dal nostro inviato POMIGLIANO D'ARCO — Il sole picchia forte alle 13,40 quando arriviamo sul grande piazzale dell'Alfasud.



ROMA — L'on. Scotti, Enzo Mattina, e Pio Galli subito dopo la firma

Ai cancelli dell'Alfasud: «ora pensiamo ai disoccupati»

Primi giudizi, complessivamente soddisfatti - Alla Fatme resta il problema dei licenziamenti - Vertenza Aeritalia

come il fatto dei livelli ed altri particolari, ma ripeto questo contratto nel complesso mi convince».

La prima notizia della firma del contratto ai lavoratori del primo turno l'hanno portata quelli del «centrale», entrati nello stabilimento alle 8. C'è stata molta soddisfazione nei reparti — ci dice un operaio del reparto meccanica che esce di corsa dal cancello.

«Non sono contento — obietta Armando Pezzella, anche lui del primo turno — ma, precisa subito, solo per quanto riguarda la questione dei livelli. Per il resto, «chiudere» il contratto a metà luglio, prima delle ferie, è un risultato molto positivo ed è il naturale sbocco di tante e tante ore di sciopero».

pullman per tornare a casa sono più articolati, interrogano gli altri per sapere notizie più precise, per avere maggiori particolari.

«Adesso la questione si sposta — afferma Antonio D'Albanese — se bisogna vedere cosa la piattaforma aziendale, come migliorare quello che abbiamo ottenuto a livello nazionale».

Gianfranco, un giovanissimo, obietta: «Occorre che si pensi ai disoccupati, a quelli senza lavoro. Tra pochi giorni avremo i disoccupati qui fuori lo stabilimento che verranno a chiedere lavoro, cosa risponderemo?». La questione del «sei per sei» è legata alla loro situazione, alla possibilità di dare lavoro a più persone...».

Soddisfatti ma anche critici delegati e «quadri» a Milano

Primi umori da una discussione «a caldo» - Pizzinato: «La scelta di farci arretrare l'hanno soltanto rimandata»

Dalla nostra redazione MILANO — La sala sotterranea «Di Vittorio» alla Camera del lavoro, è gremita fino all'ultimo esemio. Dal momento della firma sono passate poche ore. Esponenti degli esecutivi dei consigli di fabbrica, delegati, quadri dell'apparato sindacale sono riuniti per discutere a caldo del contratto. C'è, diffuso, un senso di sollievo evidente, e, insieme, lo sfintimento che segue i periodi di lunga tensione.

Entrano i segretari della FLM provinciale. Sono rientrati da poco da Roma. Gli operai hanno alle spalle decine di ore di sciopero, loro decine di ore di sonno perduto in una trattativa estenuante. Antonio Pizzinato, segretario della Fiom ricorda senza preamboli la ristrettezza dei tempi per la consultazione: nella notte il testo integrale dell'accordo FLM-Fim-mecanica verrà stampato in mezzo milione di copie, accompagnata da una tabella esplicativa già al mattino presto dovrà circolare nelle fabbriche.

Tra oggi e mercoledì della settimana prossima le assemblee per approvare l'accordo. Pizzinato fa proposte a raffica, secondo il suo stile conciso. Dopo di lui prende la parola Murci, un altro segretario FLM, per leggere e commentare punto per punto il lungo documento, più volte interrotto da una platea comprensibilmente avida di capire e discutere su ogni dettaglio, tutto e subito. Ma il testo è complesso, andrà letto con attenzione e solo dopo, crediamo, sarà possibile una vera, fondata riflessione.

Ma, acerbi o maturi che siano, gli interventi esprimono già alcuni «umori» ben definiti. Intanto la soddisfazione di aver chiuso dignitosamente il contratto in condizioni che non è esagerato definire avverse. Secondo, la consapevolezza di aver respinto, negando le «clausole» della Federmecanica e con esse, in pratica, il ritorno all'arbitrio nell'uso della forza-lavoro, un durissimo attacco padronale. Terzo, il parziale apprezzamento dei risultati salariali. Ma non mancano, nel dibattito accenti critici. Marras, dell'Alfa Romeo, per esempio: «Con l'Intersind non si è sfruttata abbastanza la sua autonomia contrattuale, si è privilegiata troppo la mediazione del ministro». Un delegato della zona Sem-

borato o una sommatoria di rivendicazioni?». Una riflessione aperta, spregiudicata, questa dell'indomani, certo coi limiti dell'immediatezza, ma anche affrontata dai molti lacci della ritualità. C'è chi ha criticato il nuovo sistema di scatti, chi ha trovato «pressoché inesistente» la riduzione d'orario, chi, come un delegato di Rho, si è detto «profondamente deluso» per l'assenza di risultato nella parte dei diritti sindacali, il «quinto pezzo» della piattaforma. Ancora Marras: «Si è ottenuto tutto sul salario, molto meno sull'orario di lavoro: esce mortificata la soluzione «tedesca». E' vero, sull'orario abbiamo ottenuto poco — dice Pizzinato — ma le riduzioni non sono legate alla presenza in fabbrica. Quel poco va nella direzione politica da noi indicata nella piattaforma. Ma soprattutto non sono passati il ricatto sulla flessibilità, né il controllo aziendale dello straordinario, né la rescissione del contratto».

Anche sulla piattaforma presentata dalla FLM, Pizzinato non usa perifrasi: «Dobbiamo riflettere: è una sintesi politica quella che abbiamo elaborato o una sommatoria di rivendicazioni?».

Nessuna «carta copiativa» per edili, chimici e tessili

ROMA — Adesso riflettori puntati su edili, chimici e tessili, le altre grandi categorie dell'industria ancora impegnate nelle vertenze contrattuali. Ieri il ministro del Lavoro, Scotti, si è detto convinto che la conclusione della trattativa per i metalmeccanici influirà positivamente sugli altri negoziati in corso. Saranno necessarie altre mediazioni? Il ministro non si è pronunciato, ma ha voluto sottolineare che «non c'è una carta carbone con la quale ricopiare i contratti». Anche il rappresentante del governo, quindi, riconosce la specificità e l'autonomia delle singole piattaforme. È un messaggio chiaramente diretto a certe frange del padronato interessate a una mediazione «a ribasso» delle vertenze ancora aperte.

Ieri ci sono state altre lotte. Di quelle dei chimici riferiamo nella pagina a fianco. Gli edili hanno cominciato a utilizzare il pacchetto di 4 ore di sciopero articolato. Ieri sono pure riprese le trattative, a livello ristretto. Probabilmente il negoziato continuerà a oltranza.

Per questa sera la segreteria della FLC ha convocato le delegazioni che parteciperanno al negoziato allargato ai rappresentanti delle strutture territoriali e ai delegati di fabbrica. Sarà l'occasione per fare il punto della situazione. Infine, la trattativa per i tessili (gli incontri, dopo l'intesa di domenica, riprendono oggi) che sembra sempre più avvicinarsi alla svolta finale.

ha sottolineato, ieri, il segretario generale della FLC, Mucicelli. Alla «piena disponibilità» del sindacato è, però, necessario un atteggiamento costruttivo della delegazione imprenditoriale, in modo che la trattativa prosegua, senza soluzione di continuità, fino alla positiva realizzazione dell'accordo.

Per questa sera la segreteria della FLC ha convocato le delegazioni che parteciperanno al negoziato allargato ai rappresentanti delle strutture territoriali e ai delegati di fabbrica. Sarà l'occasione per fare il punto della situazione. Infine, la trattativa per i tessili (gli incontri, dopo l'intesa di domenica, riprendono oggi) che sembra sempre più avvicinarsi alla svolta finale.

Ecco come cambia il contratto dei metalmeccanici

ROMA — Ripartiamo di seguito un'ampia sintesi dell'accordo contrattuale per i metalmeccanici del settore privato. La prima parte è stata pubblicata quasi integralmente sull'Unità di sabato 14 luglio.

Investimenti, occupazione, attività indotte

Preferibilmente nel primo quadrimestre di ogni anno, si svolgeranno incontri a livello regionale (e provinciale, con particolare riferimento a occupazione, mobilità territoriale, condizioni ambientali) per informazioni globali sulle prospettive produttive e sulle tendenze per l'occupazione, con particolare riguardo ai processi di ristrutturazione e di riconversione, ai programmi di nuovi insediamenti industriali e ai criteri generali della loro localizzazione. Le informazioni potranno riguardare anche singoli settori di rilevante consistenza regionale.

Una documentazione «aggregata» dovrà essere fornita negli incontri provinciali sulla situazione delle aziende con meno di 200 dipendenti e su quelle di stessa entità che si avvalgono del lavoro a domicilio. Informazioni annuali su scelte e previsioni produttive e sui programmi futuri dovranno essere fornite dalle aziende con oltre 350 dipendenti.

Sono previsti incontri nazionali (a richiesta delle parti) per informazioni globali sui seguenti settori: siderurgia, fonderie di seconda fusione, metallurgia non ferrosa, mezzi di trasporto, navalmeccanica, aeronautica, macchine utensili, impianti industriali, elettromeccanica, elettrodomestici, elettronica civile, elettronica, meccanica generale.

Modifiche tecnologiche, decentramento

Le aziende con oltre 200 dipendenti informeranno i consigli di fabbrica sulle modifiche del sistema produttivo che investano in modo determinante le tecnologie, l'organizzazione del lavoro, l'occupazione e i sindacati provinciali sulle caratteristiche del decentramento produttivo. Le aziende con più di 150 dipendenti informeranno i consigli di fabbrica sulle operazioni di sciopero e decentramento di importanti fasi della produzione se influiscono sull'occupazione.

Mobilità nell'ambito dello stabilimento

Gli spostamenti non temporanei all'interno dello stabilimento saranno resi noti al consiglio di fabbrica dalle aziende con oltre 200 dipendenti.

Mobilità interaziendale

Il sistema di mobilità derivante da processi di ristrutturazione e riconversione e da crisi aziendali viene attivato per i casi e con le procedure della legge 675, per la riconversione industriale.

In sede regionale, sarà compilata una lista unica dei lavoratori a mobilità a partire dalle liste aziendali secondo una graduatoria unica suddivisa per fasce professionali. La lista unica sarà armonizzata ogni tre mesi in sede provinciale ai fini dell'avviamento al lavoro con richiesta numerica. Trimestralmente, in sede regionale si procederà al controllo amministrativo della lista e al suo eventuale aggiornamento.

Il lavoratore che non accetti offerta d'impiego con caratteristiche di equivalenza professionale sarà considerato operante compresa entro i 50 Km. dal comune di residenza — salvo casi particolari — decade dal diritto di cassa integrazione al termine del periodo per cui era stata autorizzata.

A cinque mesi dall'inserimento dei lavoratori nelle liste di mobilità, le parti effettueranno una verifica per accertare la situazione che si è determinata nella lista; b) riconsiderazione delle previsioni quantitative e qualitative dell'occupazione; c) proposizioni, per i lavoratori non ancora occupati, di eventuali iniziative di formazione professionale; d) eventuale proposta di proroga della cassa integrazione.

Mobilità professionale

Per il riconoscimento e la valorizzazione delle capacità professionali dei lavoratori le aziende possono promuovere lo studio di nuove forme di organizzazione del lavoro e fasi di sperimentazione che debbono comunque essere oggetto di incontro fra le parti, su richiesta anche di una di esse.

Si dovranno adottare, per migliorare la qualità delle condizioni di lavoro e attenuare il grado di parcellizzazione, iniziative quali corsi di addestramento e formazione professionale, ricomposizione e arricchimento delle mansioni, rotazione su diverse posizioni di lavoro.

Aumenti salariali

Dal 16 luglio '79, ventimila lire per tutti i lavoratori dai cui dieci mila sulla paga base e 10 mila come prima alliquota della riparametrazione (per la categoria le dieci mila lire formano un superminimo collettivo). Dal 1. luglio 1980: 13 mila lire come seconda alliquota della riparametrazione. Dal 1 marzo '81: aumento differenziato per categoria, per un ammontare medio di 13 mila lire per il completamento della riparametrazione.

Nuovi parametri

Dal 1. marzo '81 i nuovi minimi tabellari conglobati (vecchi minimi + 103 punti di contingenza + 34 punti di contingenza «aumenti retributivi») avranno i seguenti parametri: la categoria = 100 (pari a 250.000); 2a = 114; 3a = 124; 4a = 133; 5a = 150; 5aS = 162; 6a = 180; 7a = 200.

Il conglobamento di 103 punti di contingenza è fissato al 1. gennaio '80 per le categorie dalla quarta alla settima gli aumenti retributivi assorbiranno i superminimi individuali nella misura del 50 per cento.

Scatti di anzianità

Per gli operai e impiegati neo assunti sono previsti cinque scatti di anzianità del 5 per cento sui minimi tabellari a partire dal 1. gennaio '80. Per gli operai in forza all'1. gennaio '80 per l'orologio di anzianità lo scatto, varrà l'anzianità in corso. Gli scatti maturati a tale data saranno congelati in cifra. Per impiegati e intermedi in forza alla stipula del contratto restano in vigore gli attuali dodici scatti biennali di anzianità. Sugli scatti maturati non verrà più effettuato il ricalcolo sull'indennità di contingenza a partire da quella del '79. Il ricalcolo viene compensato per gli scatti maturati all'1. gennaio '80 con 3.000 lire per ogni scatto maturato dagli impiegati e 1.500 lire per ogni scatto maturato dagli operai che ne usufruiscono in base ad accordi.

Le parti si sono impegnate a non effettuare calcoli e ricalcoli degli scatti sull'indennità di contingenza a decorrere da questo contratto.

Anticipazione su indennità di anzianità

Quattantamila lire con la retribuzione relativa al mese di luglio e altre 40 mila con la retribuzione di settembre.

Orario di lavoro

Durata settimanale: 40 ore. In sede nazionale per i nuovi insediamenti produttivi nel Mezzogiorno sarà esaminata l'applicazione di articolazioni e regimi d'orario diversi. Per gli insediamenti meridionali già esistenti sarà accertata l'utilità di un diverso regime d'orario. In sede locale e aziendale saranno verificati i problemi organizzativi, produttivi e occupazionali che un diverso orario comporta. A partire dal 1. luglio '81 per numerosi settori produttivi l'orario sarà ridotto di 40 ore annue. Per la siderurgia la riduzione sarà di 20 ore annue con l'armonizzazione del regime della 39 ore. Le modalità saranno stabilite da un incontro da tenersi entro marzo '81.

Festività abolite

Otto ore di permesso individuale retribuito in sostituzione delle cinque festività sopresse saranno fruiti dai lavoratori con le seguenti cadenze: due nel '79; le altre tre dal 1980. I permessi saranno individuali e a rotazione. L'accordo contrattuale si completa con miglioramenti sul piano normativo e alcune dichiarazioni a verbale fra cui quella sulla produttività e l'efficienza produttiva della quale parliamo in 1. pagina.

Foto: A. Scattolon